

LA PASTORA DEL CAMPALLORZO

di Federico Fontanini



“Lei è un dottore? Dio me ne scampi!” esclama la Eva, e subito indicando con la mano un quadro appeso al muro aggiunge “lo vede chi è il mio dottore?”.

“E chi è?”, le chiedo io fingendo di non avere inteso. “Il Padreterno”.

Eva Domenici, classe 1933, è “la Pastora” del Campallorzo. Qui è nata, qui ha scelto di continuare a vivere anche dopo che tutti gli altri abitanti della comunità lasciarono il paese. Sua mamma Rosalba, del 1895, subito dopo la guerra si ammalò di forti dolori alla schiena che la costringevano a restare intere giornate a letto lamentandosi di continuo, una grave artrosi della colonna. Si racconta che furono chiamati ben sette medici per curarla, ma tutti diedero il medesimo responso senza poter far niente

per migliorare le condizioni della povera paziente. Un giorno una sua parente ch’era venuta a trovarla la rimproverò perché se ne stava sempre a letto a lamentarsi.

“Quest’anno non avete neanche festeggiato la Pasqua” le disse e l’indomani le mandò un prete a portarle la comunione.

Dopo che l’ebbe ricevuta si addormentò: quando si risvegliò non aveva più disturbi e poté così tornare alle occupazioni di tutti i giorni. Da allora si dice che ogni giorno pregava, per ringraziarla, la Madonna di Pompei¹.

Immagine della Madonna e di Nostro Signore non ne mancano, appese a tappezzare le pareti della piccola cucina che ti accoglie all’ingresso. Incastonate con le foto dei suoi vecchi e dei fratelli (mi mostra l’immagine di un suo fratello morto giovane, negli anni ‘60), vi sono quadri ma anche semplici ritagli di riviste con una immagine sacra.

“I miei rimedi – dice la Eva – sono quelli naturali... e poi oggi vi ammalate troppo perché vi arrabbiate”.

“Ma a volte è veramente necessario prendere delle medicine” le rispondo io.

“Se prendi una medicina ti fa bene a una cosa e male a tre”.

“1 meno 3” – penso tra me – il risultato è negativo... e quasi mi convinco che ha ragione!

Poi mi parla di Edo, un suo parente che ora è “alla Versilia”², mi sembra di capire che ha avuto un ictus con una recidiva a breve.

“Eh! Ma non ci si fa più nulla in questi casi, vero?” mi dice un po’ rassegnata la Eva.

In effetti Eva è stata fortunata; nonostante l’età è ancora attiva, i suoi genitori se ne sono andati uno a 88 anni e l’altra a 87, senza aver mai toccato ospedali. Il fratello Ivo se n’è andato nel 2008 all’età di 78 anni, anche lui senza aver toccato letto d’ospedale. Insieme a lui – entrambi non si sono mai sposati – ha vissuto al Campallorzo curando il gregge. Si parla un po’ del vecchio paese.

“È un peccato che negli anni la chiesina sia andata in rovina e non l’abbiano risistemata – le dico –